

# Saggi

*Iscriviti alla newsletter su [www.fontanadisiloe.it](http://www.fontanadisiloe.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.*

In copertina: Jan van Eyck, Hubert van Eyck, *Polittico dell'Agnello Mistico*, 1426-1432, cattedrale di San Bavone, Gand, particolare del pannello centrale del registro inferiore, olio su tavola

© 2014 La Fontana di Siloe

La Fontana di Siloe è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: settembre 2021

ISBN 978-88-6737-139-6

Francesco Agnoli

INDAGINE  
SUL CRISTIANESIMO

*Come si è costruito il meglio della civiltà*

LA FONTANA DI SILOE



INDAGINE  
SUL CRISTIANESIMO



## Le origini del cristianesimo

Prima che il cristianesimo divenisse, più o meno consapevolmente e intensamente, la religione di quasi tutti gli abitanti dell'Impero romano e dell'Europa, per molto tempo fu guardato con sospetto da intellettuali, sacerdoti pagani, imperatori, gente comune. I cristiani, infatti, avevano usanze e abitudini diverse da quelle pagane. Usavano radunarsi per cerimonie comunitarie, vivevano in contatto tra di loro, aiutandosi nel bisogno, con un forte senso di appartenenza, e, pur rispettando il potere statale, e obbedendogli, rifiutavano di sacrificare agli dèi, di venerare come idoli gli imperatori e di partecipare ai giochi gladiatori. Nella vita di tutti i giorni costituivano famiglie numerose, rifiutavano l'aborto e l'infanticidio, tenevano in grande considerazione i fanciulli, le donne e le vedove, condividevano con gli schiavi le mense e le cerimonie sacre... tutte cose che ai pagani suonavano strane e spesso incomprensibili.

Inoltre la loro dottrina era per molti aspetti nuova, inaudita, troppo diversa da quella pagana. Ai loro dèi, i pagani chiedevano protezione, offrivano cerimonie e riti propiziatori, in cui, come scrisse Lattanzio, «erano impegnate le sole dita», senza che vi fosse tra loro e la divinità un vero rapporto affettivo, di tipo filiale. Anzi, quando gli dèi non cor-

rispondevano, quando qualcosa andava storto, non di rado venivano insultati dai loro stessi fedeli e le loro statue venivano danneggiate o distrutte.

Non è difficile allora comprendere che, soprattutto finché rimasero una esigua minoranza, i cristiani furono bersaglio di maldicenze, di incomprensioni, talora di odio irrazionale. Del resto il loro Cristo era stato lui stesso crocifisso e aveva promesso ai suoi discepoli che molti di loro avrebbero pagato la loro fede col martirio, con il loro sangue: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo: ora perché non siete del mondo, ma anzi, scegliendovi, io vi ho fatto uscire dal mondo, per questo il mondo vi odia» (Gv 15,18-19). E ancora: «Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,10-12).

Mai profezia fu più azzeccata. Cristo, però, non aveva profetizzato solo difficoltà e persecuzioni, ma anche che la sua dottrina si sarebbe comunque diffusa in tutto il mondo: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Così, sino all'imperatore Costantino, per circa trecento anni, i primi cristiani vengono accusati di *superstitio illicita*: di adorare un uomo con la testa di asino (accusa di onolatria); di praticare l'incesto (per il fatto che si chiamano «fratelli» e «sorelle») o, a causa di un fraintendimento dell'Eucarestia, di essere cannibali, ubriaconi e omicidi. Sono accusati di essere «atei» perché non riconoscono gli dèi tradizionali, di essere contro lo Stato e l'impero, perché non venerano l'imperatore come un dio, ma si limitano a pregare per lui.



Queste accuse vengono dal potere, così come dal popolo e dagli intellettuali pagani: tracce di parodia del cristianesimo si trovano in Petronio e in Apuleio, mentre per il grande storico pagano Tacito i cristiani sono artefici di nefandezze (*flagitia*) capaci di renderli, giustamente, odiosi agli occhi del popolo.

Nei momenti difficili, a causa di carestie, pestilenze o sconfitte militari, abbondano i calunniatori che, coi loro libelli zeppi di maliziose invenzioni, spingono il popolo a fare dei cristiani il capro espiatorio. Molti imperatori si convincono, in certi momenti, che i cristiani con il loro rifiuto di adorare gli dèi pagani siano causa di calamità per lo Stato, e danno vita a persecuzioni sistematiche, soprattutto dei religiosi e dei capi delle comunità.

Ma il sangue dei martiri diviene seme di nuovi cristiani. La persecuzione non arresta la loro diffusione, e anzi, col tempo, le vessazioni degli imperatori divengono sempre meno efficaci perché la gente, avendo avuto modo di conoscerli, ammira i cristiani, il loro modo di vivere, la loro carità reciproca e aperta a tutti.

Certamente, per alcuni secoli, il cristianesimo deve partorire una propria forma di difesa anche culturale, che prende il nome di «apologetica». Sono soprattutto pagani convertiti, formati nella cultura ufficiale, a prendere la penna per spiegare ad altri pagani la nuova fede, per smentire le false accuse, per giustificare razionalmente il loro nuovo credo.

Tra gli accusatori del cristianesimo che si dedicano a denigrare la nuova religione nei loro scritti, in questi primi secoli, troviamo Celso, Porfirio, Frontone e l'imperatore Giuliano l'Apostata.

È interessante leggere alcune delle loro argomentazioni.

### *Gli accusatori dei primi cristiani*

Celso, nel suo *Discorso della verità contro i cristiani*, del 178, sostiene soprattutto l'impossibilità che Dio abbia preso un corpo e sia sceso sulla terra per gli uomini. Per lui Cristo è solo il «figlio furtivo» di una donna «ripudiata dal marito e vergognosamente randagia [...] resa incinta da un soldato di nome Pantera». L'idea cristiana dell'Incarnazione, inoltre, conferisce troppa importanza agli uomini, introduce un concetto della divinità indegno di essa, afferma un rapporto privilegiato tra uomo e divinità, inaccettabile per un pagano. Il Dio dei cristiani è un Dio degli ignoranti, delle «donnette» e dei «ragazzini», degli «schiavi» e dei miseri. Tra i cristiani infatti vi sono «lavoranti di lana, ciabattini e lavandai e la gente più ignorante e più rozza», e costoro credono che «chi è peccatore, chi è ottuso, chi è puerile e, per farla breve, chi è un disgraziato, il regno di Dio lo accoglierà». Per Celso «Gesù raccolse attorno a sé dieci o undici uomini sciagurati, i peggiori dei pubblicani e dei marinai, e con loro se la svignava qua e là, vergognosamente e sordidamente raccattando provviste»<sup>1</sup>.

Riguardo a Marco Cornelio Frontone, celebre oratore latino, precettore degli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, Minucio Felice riporta nel suo *Ottavio* una sua orazione contro i cristiani, in cui si legge:

Essi, raccogliendo dalla feccia più ignobile i più ignoranti e le donnicciuole, facili ad abboccare per la debolezza del loro sesso, formano una banda di empia congiura, che si raduna in congreghe notturne per celebrare le sacre vigilie o per banchetti inumani, non con lo scopo di compiere un rito, ma per scelleraggine; una razza di gente che ama nascondersi e rifug-

ge la luce, tace in pubblico ed è garrula in segreto. Disprezzano ugualmente gli altari e le tombe, irridono gli dèi, scherniscono i sacri riti; miseri, commiserano i sacerdoti (se è lecito dirlo), disprezzano le dignità e le porpore, essi che sono quasi nudi! [...] Regna tra loro la licenza sfrenata, quasi come un culto, e si chiamano indistintamente fratelli e sorelle, cosicché, col manto di un nome sacro, anche la consueta impudicizia diventi incesto. [...] Ho sentito dire che venerano, dopo averla consacrata, una testa d'asino, non saprei per quale futile credenza [...]. Altri raccontano che venerano e adorano le parti genitali del medesimo celebrante e sacerdote [...]. E chi ci parla di un uomo punito per un delitto con il sommo supplizio e il legno della croce, che costituiscono le lugubri sostanze della loro liturgia, attribuisce in fondo a quei malfattori rotti a ogni vizio l'altare che più a essi conviene [...]. Un bambino cosperso di farina, per ingannare gli inesperti, viene posto innanzi al neofita [...] e viene ucciso. Orribile a dirsi, ne succhiano poi con avidità il sangue, se ne spartiscono a gara le membra, e con questa vittima stringono un sacro patto [...]. Il loro banchetto, è ben conosciuto: tutti ne parlano variamente, e lo attesta chiaramente una orazione del nostro retore di Cirta. [...] si avvinghiano assieme nella complicità del buio, a sorte.<sup>2</sup>

Porfirio, invece, è un discepolo di Plotino, nativo di Tiro e vissuto a Roma nel III secolo. Suo è il *Discorso contro i cristiani*. Anche Porfirio deride l'umanità di Cristo, la sua partecipazione alle gioie e ai dolori dei suoi cari e degli uomini in generale, e sostiene che Socrate seppe morire con più dignità. Soprattutto, in quei pochi frammenti che ci sono rimasti, critica il sacramento del battesimo e della confessione, e si chiede com'è possibile che «fornicazione, adulterio, ubriachezza, furto, pederastia, veneficio e infinite cose bas-

se e disgustose» siano così facilmente cancellati «come un serpente depone le vecchie squame». I cristiani, professando la dottrina del perdono di Dio, inciterebbero, in verità, a comportarsi male, all'empietà e all'ingiustizia, perché «chi non vorrebbe commettere ogni sorta di nefandezza, sapendo che otterrà attraverso il battesimo il perdono dei suoi crimini?». Per questo «chi è onesto non viene chiamato» a farsi cristiano. Anche per Porfirio è assurdo pensare che Cristo, se fosse stato veramente Dio, si sarebbe rivelato a umili pescatori e a donnette da poco, piuttosto che ai grandi uomini, ai filosofi e ai senatori di Roma, loro sì degni di fede.

Dopo la fine delle persecuzioni, come si diceva, gli attacchi al cristianesimo mutano e si trasformano – nelle predicazioni e negli scritti degli eretici prima, e dei nuovi nemici del cristianesimo poi – in nuovi attacchi alla Chiesa.

### *Calunnie nel corso dei secoli*

Lo storico francese Jean-Pierre Moisset, nella sua *Storia del cattolicesimo*, riporta due esempi molto significativi. Ricorda infatti come il calvinista Pierre Bayle, nel suo *Dizionario storico e critico*, nel XVII secolo avesse sostenuto che per alcuni vescovi cattolici dei primi secoli le donne non avevano l'anima. Questa opinione, nota il Moisset, fu avidamente ripresa, ampliata e propagandata come vera da molti polemisti anticattolici, nonostante la sua patente assurdità. Come erano andati i fatti? Al II concilio di Mâcon del 585 un vescovo aveva detto ai suoi confratelli che la «donna non poteva essere chiamata uomo» (*dicebat mulierem hominem non posse vocari*). Il problema, spiega Moisset, era di ordine linguistico:

Era il caso di applicare alla donna il termine generico *homo*, che designa l'essere umano, o bisognava chiamarla *femina* o *mulier*? Dal momento che l'evoluzione del latino parlato tendeva ad assimilare *homo* (essere umano) a *vir* (essere umano di sesso maschile), l'oratore chiedeva che si prendesse atto del nuovo uso, riservando *homo* all'essere umano di sesso maschile. Gli altri vescovi non erano di quell'avviso e risposero che bisognava cercare di esprimersi, oralmente e soprattutto per iscritto, in buon latino, di conseguenza era giusto continuare a chiamare *homo* la donna.

Tutto qui. Eppure, un millennio dopo questi fatti, il Bayle e i suoi imitatori sparsero sulla Chiesa una calunnia terribile a cui molti credono ancora oggi, pur essendo un dato storico inconfutabile il fatto che il cristianesimo abbia dato alle donne una dignità che non avevano mai avuto.

Tra le tante menzogne possibili, il Moisset ne ricorda un'altra, in una nota del suo libro. Tutti sappiamo che intorno all'anno Mille, grazie alla fine delle invasioni barbariche, alla pace, alla crescita demografica e a tante nuove invenzioni, vi fu in Italia e in Europa una straordinaria rinascita. Tra il XVII e il XVIII secolo, ma soprattutto nel XIX, alcuni autori inventarono la seguente pseudo-spiegazione: l'umanità cattolica, arretrata e superstiziosa del Medioevo sarebbe stata colta dal panico per la fine del mondo, negli anni precedenti al Mille, con manifestazioni di follia e ignoranza collettiva. Dopo il Mille, vedendo che la fine del mondo non era giunta, gli uomini avrebbero abbandonato ogni paura per dare vita, appunto, a un prodigioso sviluppo!<sup>3</sup>

È evidente che siamo dinanzi a un'invenzione degna di romanzieri di poco talento, quantomeno per il fatto che nel Mille la gran parte della gente neppure conosceva l'anno in

cui si trovava. Eppure scrittori fieramente anticattolici del XIX secolo, come Jules Michelet, si diedero a diffondere questa interpretazione, assai contenti all'idea di rendere più fosca e più terribile possibile «la notte medievale e clericale».

In pieno XIX secolo Karl Marx, pur di difendere la sua visione materialista della storia e dell'uomo, non esitò a spiegare al suo uditorio che erano state finalmente trovate le prove della perfidia dei primi cristiani, accusati giustamente di praticare il cannibalismo, di uccidere bambini e di partecipare a orge immonde! Daumer dimostra in una nota del suo libro – ebbe a scrivere Marx, riferendosi a un autore che avrebbe poi ritrattato le sue affermazioni per divenire cristiano – «che i cristiani massacrarono veramente esseri umani, mangiarono e bevvero carne e sangue umano durante la Comunione. Questo spiega perché i romani, che tolleravano tutte le sette religiose, perseguitarono i cristiani»<sup>4</sup>. Come Marx, così fecero centinaia di altri politici o scrittori del XX secolo, spesso di fede socialista/comunista, che mentre da una parte nascondevano le immani stragi causate dalla ideologia atea di cui erano seguaci<sup>5</sup>, dall'altra amplificavano, ingigantivano o inventavano di sana pianta errori e orrori compiuti dai cattolici e dalla Chiesa.

Come Marx, così anche Heinrich Himmler – uno dei più feroci gerarchi nazisti, con le sue terribili accuse alla presunta misoginia della Chiesa, colpevole a suo dire del rogo di «milioni» di streghe –<sup>6</sup> e Alfred Rosenberg, il teorico dell'antisemitismo nazista<sup>7</sup>, fino ad Adolf Hitler stesso, per il quale

il colpo peggiore mai subito dall'umanità è il cristianesimo. Il bolscevismo è figlio illegittimo del cristianesimo. Tutti e due sono conseguenze dell'ebraismo. Attraverso il cristianesimo il

mondo è stato riempito con una consapevole menzogna nelle questioni di religione.<sup>8</sup>

Anche in Italia la cultura liberale, quella comunista e quella fascista, a inizio Novecento, gareggiano nel denigrare la Chiesa cattolica.

Benito Mussolini, per esempio, nel suo celebre libello *Dio non esiste* del 1904, lancia i suoi fulmini sulla Chiesa, tacciata di «intolleranza» e ignoranza: «In altri tempi ardevano i roghi; oggi diminuito il potere politico della Chiesa, vi sono le bolle e le scomuniche del Vaticano», ma oggi «la Scienza va distruggendo i dogmi religiosi». E ancora: «Se noi apriamo una storia delle Religioni, noi troviamo ch'esse hanno agito patologicamente sul cervello umano. Se oggi il medioevo va ritirandosi nelle ombre fosche dei conventi lo si deve allo scetticismo trionfante e se le malattie epidemico-religiose dello spirito non si presentano più col terribile grado d'intensità come altre volte, lo si deve alla diminuzione del potere politico della Chiesa, che gravava in altri tempi sulla testa dei popoli quale cappa di piombo»<sup>9</sup>.

### *Le persecuzioni dei cristiani oggi*

Oggi, in Occidente, sembra di rivivere l'epoca delle calunnie di Celso, Porfirio ecc. Il loro ritornello ricompare di continuo: nei libri di Corrado Augias, in cui la Chiesa è una associazione a delinquere che esprime idee «intollerabili»; in quelli dell'ex prete Vito Mancuso o dell'ex seminarista Piergiorgio Odifreddi, personaggio televisivo e mediatico, collocato e vezzeggiato dalla grande stampa e dalla tv, che definisce i cristiani dei semplici «cretini», ingannatori scioc-